

Esercito e protezione civile

Autor(en): **Vischer, J.J.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **20 (1973)**

Heft 5

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-365926>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Esercito e protezione civile

La difesa nazionale militare e la protezione civile costituiscono, unitamente ai provvedimenti di economia di guerra ed alle disponibilità d'ordine sociale e spirituale, le colonne portanti della difesa integrata. L'esercito e la protezione civile si accomunano nell'intento di conservare al paese la pace, prevenendolo dalla distruzione, dal caos, dall'oppressione e dal servaggio. Il soldato che si trova sul fronte difensivo deve sapere che ha ancora qualcosa da tutelare, mentre le autorità responsabili nell'ambito della protezione civile faranno di tutto per offrire ai familiari degli uomini mobilitati ogni possibile riparo e aiuto sia al domicilio che sul posto di lavoro, al fine di garantirne la sopravvivenza. Per la popolazione poi, un esercito ben equipaggiato e addestrato, animato da inflessibile volontà di resistenza, rappresenta il mezzo più sicuro per mantenere l'unità territoriale e presidiare efficacemente la nostra neutralità, sorvegliando e proteggendo altresì il nostro spazio aereo.

Compito precipuo e immutabile dell'esercito è quello di opporsi ad un possibile attacco nemico contro la Svizzera. L'esercito è fatto per conservarci la pace e per imporsi con la sua provata efficienza all'aggressore, sì da farlo desistere a priori da ogni azione offensiva che alla fin fine gli risulterebbe troppo impegnativa e quindi non redditizia. Esercito e protezione civile non presentano pertanto alternativa di sorta. Non si può rafforzare questa a spese di quello o viceversa. Entrambi sono necessari, entrambi devono essere ben preparati ai rispettivi compiti d'emergenza, entrambi si completano a vicenda e devono sostenersi mutualmente.

Con le truppe di protezione aerea, che presentano un effettivo di 30 000 uomini e le cui unità sono stabilmente assegnate a singole città, l'esercito porta un valido contributo alla protezione della popolazione. Oltre a ciò, v'è l'organizzazione del servizio territoriale che, in collaborazione con le autorità civili, è in grado di assistere la protezione civile nei diversi campi interessanti la popolazione. Gli sforzi del servizio sanitario totale, al quale l'esercito partecipa in misura consistente, tendono a dedicare ogni possibile assistenza e cura sia ai militari che alla popolazione. In questo contesto va chiaramente stabilito che l'esercito è e resta lo strumento unico della difesa nazionale militare; a questo suo compito esso deve dedicarsi in prima urgenza secondo la situazione del momento. Un possibile intervento di parti dell'esercito a profitto della popolazione potrà avere miglior successo solo quando esso sappia di poter contare in ogni parte del territorio nazionale su una protezione civile ben preparata.

In molti campi, l'esercito e la protezione civile devono coordinare la loro attività con le autorità civili per poter fruire di una collaborazione della massima efficacia e utilità. Ne consegue che i due più importanti elementi della nostra difesa integrata devono disporre di tutti i mezzi più validi sia dal punto di vista personale che materiale; essi non possono quindi essere in alcun modo indeboliti. Non giova per nulla alla protezione civile voler limitare la difesa nazionale militare, mentre da parte sua l'esercito ha tutto l'interesse che il paese disponga di una protezione civile pronta ad affrontare qualsiasi situazione bellica o calamitosa.

I militari che al raggiungimento del loro 50° anno di età lasciano l'esercito per passare al servizio della protezione civile costituiscono, con l'ingente bagaglio di conoscenze e di attitudini acquisite nei vari gradi e categorie d'armi, la migliore premessa per una fattiva collaborazione nei diversi servizi della protezione civile. Spetta alle autorità locali di protezione civile di sfruttare nel miglior modo possibile questo potenziale umano, traendo vantaggio dal buon spirito militare che solitamente anima i soldati anziani e che da questi sarà trasfuso nei ranghi della protezione civile. Data l'importanza sempre crescente che viene accordata alla difesa integrata, sarebbe bene di riflettere se non sia il caso di trasformare le usuali cerimonie di proscioglimento dall'obbligo militare in un atto pubblico col quale le autorità comunali accolgono ufficialmente nella protezione civile i loro cittadini che, dopo aver servito sul fronte militare, s'accingono ad assumere nella località la protezione diretta della famiglia, del focolare e del posto di lavoro. Si verrebbe così a marcare solennemente come il milite non è destituito dal suo servizio verso la comunità, ma che egli assume semplicemente per i prossimi dieci anni altri compiti non meno importanti. Si farebbe altresì risaltare in modo significativo che i militari, come già gli uomini e le donne della protezione civile, sono legati agli stessi scopi e agli stessi ideali: il mantenimento della libertà e dell'indipendenza e la miglior protezione possibile del paese e della popolazione in tempo di guerra e in caso di catastrofi.

*Col. comandante di corpo J. J. Vischer,
capo dello stato maggiore generale*

Protezione civile è anche protezione in caso di catastrofe!



Plans généraux et de secteur

Nous les établissons avec le plus grand soin. Sur demande nous réduisons, agrandissons ou copions vos plans dans le tirage désiré et sur le papier de votre choix. Nos spécialistes travaillent vite et bien. Notre longue expérience et nos installations des plus modernes jouent également un rôle essentiel. L'établissement de plans est très important pour la prévention de catastrophes. Il n'est pas rare que ceci pose de sérieux problèmes aux petites communes notamment. Venez nous voir à la Zieglerstrasse 34 ou téléphonez-nous au 031 25 92 22 (15). C'est avec plaisir que nous vous conseillerons et rechercherons la solution financière la plus avantageuse pour vous. Atelier de reproductions

E. D. AERNI-LEUCH, 3000 Berne 14